

## LA CULTURA È DI TUTTI

Foto di Claudio Peri/Ansa



La manifestazione dei lavoratori del Teatro Valle

→ **Al ventiduesimo** giorno di occupazione il Collettivo dei lavoratori presenta la sua proposta

→ **Spazio** alla drammaturgia contemporanea e al confronto per nuovi linguaggi scenici

# Teatro Valle: «Lo vogliamo pubblico, libero, internazionale»

**Gli occupanti incontrano la stampa per rendere nota la loro proposta per il futuro del teatro. Tra l'altro il Valle dovrebbe diventare la finestra del teatro italiano all'estero, e per quello internazionale da noi.**

**LUCA DEL FRA**  
ROMA

Chi si aspettava un pamphlet ribellista è rimasto deluso: ieri in una affollatissima conferenza stampa al Teatro Valle di Roma, gli occupanti –il collettivo dei «Lavorat\* dello spettacolo»– hanno presentato per il futuro dello storico edifi-

cio una piattaforma ecumenica, istituzionale e ambiziosa. Così, di fronte al vuoto di idee delle istituzioni politiche nazionali e locali su uno dei teatri più belli e importanti del paese, l'occupazione va avanti per definire meglio la proposta.

Nel documento si chiede un teatro pubblico dal carattere nazionale, dedicato alla drammaturgia contemporanea soprattutto italiana, una struttura produttiva dove trovi spazio la scrittura teatrale e un terreno di confronto per i nuovi linguaggi scenici meno legati alla parola: ma il Valle, dovrebbe diventare anche la finestra del teatro italiano all'estero e per il teatro internaziona-

le nel nostro paese, entrando a far parte di una rete di cui già fanno parte il Royal Court di Londra, la Colline di Parigi e la Schaubühne di Berlino, da cui sono arrivate lettere di solidarietà agli occupanti. La si pensa in grande la cosa: un comitato per leggere e valutare i nuovi copioni, valorizzazione delle maestranze, corsi di formazione; soprattutto ribaltamento del rapporto con lo spettatore che deve diventare parte attiva e non stolido consumatore di biglietti. La proposta che nasce dalle assemblee che si sono tenute al Valle in 22 giorni di occupazione è segnata da una inaspettata *allure* istituzionale. Dopo lo scioglimento

dell'Eti, cui il Valle perteneva, è quanto spettava al Ministero e al Comune di Roma, che invece si sono palleggiati questo meraviglioso teatro, che dal 1° luglio sarebbe passato dai beni culturali al demanio di Roma Capitale. Senonché l'accordo deve essere chiuso con l'inventario, finché c'è l'occupazione impossibile da farsi: così il collettivo dei «Lavorat\* dello spettacolo» tiene sotto scacco entrambi. Dall'altra parte si naviga a vista: Dino Gasperini, assessore alla cultura della capitale, ha convocato per domani una serie di istituzioni culturali romane –Santa Cecilia, Teatro di Roma e dell'Opera, Romaeuropa–, tanto per vedere